Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno V N.° 50

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

UDINE, 11 Dicembre 1904.



E' stata una settimana *santa* questa che è passata. Ogni parocchia, ogni paese si è cristianamente preparato a festeggiare la solennità dell' Immacolata nel cinquantesimo anno dalla proclamazione di questa verità, che forma la più splendida gemma nella corona gloriosa che cinge il capo della Madre di Dio e Madre nostra Santissima.

A Roma si è tenuto il congresso, chiamato *mariano* appunto perchè migliaia e migliaia di fedeli unirono la loro voce in un inno di gloria a Maria; appunto perchè illustri personaggi di tutto il mondo e di tutte le lingue dissero le glorie di Maria. E a Roma stessa è stata aperta un' esposizione, chiamata *mariana*, appunto perchè in essa era esposto quanto la fede del popolo cristiano aveva operato per la gloria di Maria. E giovedì in san Pietro, nel più gran tempio del mondo, — parato a festa e gremito di oltre cinquantamila fedeli — il Papa incoronò la Vergine Maria con la corona preziosa di gemme offerta dai cattolici.

Fu dunque una vera settimana *santa* questa che è passata; e certo le preghiere, i tridui, le novene, i digiuni, le solennità che i cattolici di ogni paese del mondo hanno fatto per onorare Maria, sono stati come mistica nuvoletta d' incenso che dalla terra s'eleva su fino al Cielo, donde discende in rugiada benefica di benedizione sulle anime, sulle famiglie, sulla società.

O gran Madre di Dio! o Madre nostra, Maria! distendi le pieghe del tuo bel manto e tutti, quanti siamo, raccoglici sotto la tua protezione. Noi con affetto di figli, perduti in questa valle di pianto, come ti abbiamo invocato, così ti invochiamo e così ti invocheremo. Maria, concepita senza peccato, prega per noi peccatori!

Il congedo dei richiamati.

A Roma uscito un numero speciale del *Giornale Militare* il quale reca che il Ministero della Guerra ha determinato che col giorno 15 dicembre abbiano principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1881 con ferma di 3 anni compresi bene inteso i volontari ordinarii e quelli della classe 1882 destinati per la ferma di due anni dell'arma di cavalleria.

Il *Giornale Militare* pubblica pure che col 15 dicembre sarà iniziato e poi compiuto al più presto l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1880 stati richiamati alle armi.

La morte del co. Giovanni Zucchini

L'altro ieri era il co. Gigli di Brescia; ieri era il marchese Sassoli-Tomba di Bologna; oggi è il co. *Giovanni Zucchini* di Faenza, che ci ha lasciato.

Abbiamo infatti da Faenza, 3:

« E' coll'animo straziato e pieno di angoscia che vi annunciamo la morte del conte Giovanni Zucchini avvenuta alle 16 d'oggi, dopo breve, penosa malattia. E' morto quando si sperava allontanato ogni pericolo.

Quale immenso vuoto nelle nostre file!.. Quale immenso desiderio di lui in quanti lo conobbero, in quanti ebbero ad avvicinarlo! Cattolico ardente, fu un lavoratore indefesso ed instancabile, uomo probo ed onesto, dotato di tutte le qualità morali ed intellettuali, padre affezionatissimo di numerosa famiglia. La sua morte è sentita fortemente da tutti perchè tutti lo conobbero e ne ammirarono le belle doti.

Alla sposa e alla numerosa famiglia orbata di tanto marito e padre, ai fratelli conti Tomaso e Carlo Zucchini, porgiamo le nostre più vive condoglianze e preghiamo da Dio, su di loro quella rassegnazione e quella pace che Dio solo può dare ai figli suoi in tanta sventura ».

Sinistro ferroviario.

Un treno di viaggiatori proveniente da Saint Louis deviò l'altra sera sopra un ponte presso Helden e cadde dall'altezza di venti piedi.

Vi furono quaranta feriti tra cui dieci gravemente.

Un terribile scoppio in uno stabilimento fotografico

Morti e feriti - 40.000 lire di danni.

Lunedì a Milano le operaie Sampiero Ersilia ventenne, Castiglioni Giuseppina ventisettenne, Brambilla Maddalena venticinquenne, mentre si trovavano alle ore 17.50 nel laboratorio dello stabilimento fotografico Ganzini in via Solferino nell'accendere una lampada a gas produssero una esplosione spaventosa causata dalla eccessiva infiammabilità delle sostanze trovantesi quasi a diretto contatto della lampada. La Brambilla si precipitò fuori della stanza riportando alcune ustioni senza gravità, le altre due avviluppate dalle fiamme furono istantaneamente carbonizzate. Lo scoppio terribile produsse un enorme panico, i vetri e le imposte dei locali circostanti si frantumarono, il danno materiale è di circa 40.000 lire. Un principio d'incendio fu tosto domato.

Il proprietario Mario Ganzini ebbe delle ustioni di primo e secondo grado al viso, l'operaio Dante Stefanon fu colpito da un ferro e dal muro, staccato dalla violenza della esplosione e riportò una contusione lacero contusa alla fronte con lesione all'occhio sinistro. Il suo stato è grave e si teme la perdita dell'occhio. L'operaio De Paoli Francesco che si trovava nella stanza superiore al momento dello scoppio si precipitava dalla finestra riportando lievi contusioni. Il pompiere Manzini si slanciò coraggiosamente nelle fiamme e afferrò la Sampiero trasportandola disgraziatamente cadavere fuori del locale.

Si è iniziata una inchiesta.

La cerimonia del battesimo del Principe di Piemonte

Domenica nel palazzo reale di Roma, ha avuto luogo la cerimonia del battesimo del Principe ereditario. Diamo qui la cronaca.

Le vie sono tutte imbandierate. Molta folla s'assiepa nei pressi delle Piazze Quirinale e XX settembre per assistere al passaggio degli invitati al battesimo del Principe di Piemonte.

Tra i primi a giungere in 4 vetture chiuse sono i prelati che devono funzionare. Seguono tre berline scortate dalle guardie il prosindaco di Roma Crugiano Alibrandi cogli assessori di parte liberale Palomba, Iacovacci, S. Martino, Berti, Salvati, Torlonia e Franchetti. Arrivano quasi tutti in carrozze chiuse i ministri, gli ambasciatori, i generali gli alti dignitari dello Stato, le dame di Corte e di palazzo. Alle ore 10.45 arriva scortata dai carabinieri a cavallo la Presidenza della Camera e subito dopo nelle berline di gala giunge la presidenza del Senato. In un coupè passa il senatore Morisani accompagnato dal figlio dott. Teodoro.

Pochi minuti prima delle 11 arriva scortata dai ciclisti la Regina Madre in compagnia della duchessa di Genova Madre della duchessa Isabella, del Duca di Genova. Alle ore 11 precise la sfilata delle vetture termina.

Ai piedi del gran scalone del Quirinale e al quale si accedeva per la sala delle cerimonie erano gli staffieri reali in abito rosso e pantaloni corti. Sullo scalo ne era disteso un ricco tappeto rosso e vi stavano dei grandi trofei di fiori freschi e delle palme.

LA SALA. — GL'INTERVENUTI.

Il salone del Quirinale è pure magnificamente addobbato con piante e fiori.

Nella parete del salone fra le due entrate era stato elevato un altare provvisorio riccamente addobbato con una tela dell'Albani rappresentante il Natale. Intorno all'altare scendeva il padiglione di velluto rosso: a destra entrando nel salone era costruita una tribuna pei figli degli alti dignitari di Corte e delle dame; a sinistra vi era un ampio inginocchiatoio per i Collari dell'Annunziata.

Dinanzi all'altare un largo spazio quadrato era destinato al clero ed ai partecipanti la funzione. Indi venivano disposte in semicerchio parecchie file di poltrone. La prima era destinata ai Sovrani ai principe ed alle principesse; la seconda alle dame di Corte, le altre file erano riservate ai ministri, ai presidenti del Senato e della Camera, ai sottosegretari e alle alte cariche dello Stato e ai Collari dell'Annunziata.

Erano presenti: Nigra, Giolitti, Biancheri, Di Rudinì, Visconti Venosta, Saracco, Di San Marzano, Mezzacapo, Tornielli, Desonnaz, Finali.

Alle 10.50 entra la presidenza della Camera preceduta dall'on. Marcora, seguita poco dopo dalla presidenza del Senato con a capo il sen. Canonico.

Alle ore 11.10 entra il clero preceduto dai sagrestani recanti il grande cero; monsignor Baccaria, cappellano maggiore porta la mitria e il piviale, gli altri vestono l'abito paonazzo. Il clero prende posto nel recinto quadrato dinanzi all'altare, subito dopo il gran maestro di cerimonie conte Giannotti precede il corteo reale che entra dalla porta a sinistra dell'altare.

IL CORTEO REALE.

Primo entra il Re che conduce per mano la principessa Iolanda. Segue la Regina che porta in braccio in un piccolo *porte enfants* il principe di Piemonte, poi il principe Nicola, che da la destra alla Regina Madre. Seguono altri principi che danno il braccio alle principesse. Il corteo reale è chiuso dalle dame di Corte e dal seguito dei principi. La principessa Mafalda è tenuta in braccio da una governante.

La Regina e la Regina Madre col principe Nicola, avendo poco discosto il Re ed i principi, vanno a collocarsi all'ingresso del recinto quadrato dove già sta il clero.

LA CERIMONIA.

Si compie la prima parte della funzione indi il gruppo dei Sovrani, e dei principi si avvicina un poco all'altare, ove avviene la cerimonia battesimale. Alla Regina Madre, quale madrina, Mons. Beccaria porge il grosso cero acceso, la Regina Madre risponde alle parole del sacerdote e dice il credo. Intanto la musica suona lievemente l'*Ave Maria* di Gounod.

Durante la funzione la Regina Elena tiene sempre in braccio il principe di Piemonte. La funzione religiosa è compiuta dal cappellano maggiore di Corte, circondato dei rappresentanti di tutte le Basiliche palatine d'Italia in abito paonazzo.

Assisteva pure il padre Ferrini parroco della parrocchia del Quirinale. La funzione consistette nel supplemento delle cerimonie che fu emesso allorchè si dette l'acqua battesimale al principe di Piemonte il giorno dopo la sua nascita dal cappellano del Castello di Racconigi.

I TESTIMONI.

Furono padrini d'onore ossia testimoni il principe Nicola di Montenegro, il principe Alberto di Prussia rappresentante l'imperatore Guglielmo, il principe Arturo d'Inghilterra rappresentante il Re Edoardo.

I PRINCIPI INTERVENUTI.

Intervennero alla cerimonia la duchessa d'Aosta vedova, il Conte di Torino, la duchessa di Genova Madre, il duca di Genova, la duchessa di Genova, il principe di Udine, le principesse Milena e Militra di Montenegro, il duca di Oporto, il principe Napoleone, il principe e la principessa di Battemberg le principesse Elena di Serbia, Xenia di Montenegro.

I COLLARI.

Di rado si videro al Quirinale tanto numerosi i collari dell'Annunziata che per tal grado sono cugini del Re.

Non mancava che Ricotti, e siccome l'inginocchiatoio preparato pei collari non era sufficiente si dovette portare una sedia pel generale De Sonnaz ultimo arrivato.

LE FELICITAZIONI.

Alle ore 11.25 terminata la funzione il clero si ritira. La Regina consegna il principino ad una governante. Intorno si forma il gruppo dei Sovrani e dei principi, dei collari dell'Annunziata, le presidenze del Senato e della Camera, e i ministri, si recano ad ossequiare i Sovrani e viene loro mostrato il principe di Piemonte. Alle ore 11.30 il corteo reale lascia il salone. Il Re alla testa del corteo dava il braccio alla Regina, seguono il principe Nicola, la Regina madre, gli altri principi, le principesse come all'ingresso.

Intanto in un' altra sala attigua viene offerto un ricco buffet.

IL PRANZO DI GALA.

Roma, 4. — Stassera alle ore 8.30 ha avuto luogo il pranzo di gala a Corte. Sedevano a destra del Re la Regina Madre, il Duca di Connaught, la duchessa di Genova, il principe di Battemberg. A sinistra del Re sedevano la principessa Milena, il duca di Oporto, la principessa di Battemberg, il principe di Udine. A destra della Regina sedevano il principe Alberto di Prussia, la duchessa di Ge-

nova Madre, il duca di Genova, la principessa Xenia. A sinistra della Regina il principe Nicola, la principessa Militza, il principe Napoleone, la principessa Elena di Serbia. Vi parteciparono inoltre i cavalieri dell'Annunziata, il presidente del Senato e quello della Camera, i ministri e le alte cariche di Corte.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Eco dei disordini del settembre scorso.

Lunedì mattina, venne pronunciata la sentenza contro i dieci imputati di ribellione ed oltraggio commessi nel 20 settembre in occasione dello sciopero.

Il presidente avv. A. Pievatolo legge la sentenza con la quale il Tribunale ritenendo colpevoli gli imputati dei fatti loro addebitati, condanna Grizzo Giovanni a mesi 5, Taiariol Celeste a mesi 6 e giorni 20, Grizzo Vittorio e Grizzo Giuseppe a mesi 4 e 5 giorni ciascuno, Grizzo Celeste e Pezzutti Emilio a 2 mesi e 3 giorni ciascuno, Del Ben Giuseppe, Arcani Daniele, Veroi Luigia e Moras Elisa a 5 mesi ciascuna di reclusione, tutti in solido al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Gli imputati ricorreranno in appello.

S. DANIELE.

Le elezioni.

Domenica i cattolici di san Daniele si sono fatti onore: essi hanno votato compatti la lista che era stata loro presentata e hanno vinto. Su 16 nomi proposti, tredici sono riusciti. Questi sono: Cedolini Antonio, Molinaro Antonio, Legranzi Bernardino, Concina Corrado, Pellarini Pietro, Vidoni Francesco, Tabacco Giuseppe, Milani Giovanni, Piuzzi Italico, Masotti Domenico, Bianchi Pietro, Jogna Gio. Batta, Farlatti Daniele. — I sette delle altre liste sono: Corradini Arnaldo, Bianchi Felice, Belnat Paolo, Sostero Licurgo, Gonano Giovanni, Gentil i Giuseppe, Angeli Antonio.

La solita *piazza* aveva pubblicato manifesti di offesa al sentimento religioso e di ingiuria alle persone portate da noi: ma i nostri tacquero e fecero giustizia col voto. Bravi i cattolici di s. Daniele! Continuino così senza paure e senza riguardi e in pochi anni avranno purificata la *piazza*.

La festa della Immacolata.

Giovedì, festa della Immacolata, il nostro Arciprete ha tenuto il suo primo pontificale con la mitra. Il duomo era pieno di fedeli. Fu cantata una messa con orchestra. Le signore del paese hanno offerto all'Arciprete l'anello, le pantofole o le tuniche; il clero il canone; e altri regali sono stati fatti.

Il paese, ha così onorato ed è stato onorato.

GEMONA.

Per l'Immacolata.

Dopo un corso straordinario di predicazione, giovedì con gran pompa si è fatta la solennità dell'Immacolata. Per la circostanza, il nostro Arciprete ha tenuto il suo primo pontificale; perciò la solennità fu più grande.

L'Arciprete fu molto festeggiato e parecchi sono stati i regali fatti.

SPILIMBERGO.

Nuovi impianti ferroviari in Friuli.

Si va vociferando, e queste voci sono state raccolte da un giornale cittadino, che l'on. Odorico, deputato di Spilimbergo-Maniago, in unione ai signori Giovanni Barosi e Carlo Lavati di Milano, abbia fatto domanda di poter utilizzare le acque del torrente *Cosa* per la trazione elettrica di una ferrovia economica. A tale scopo verrebbe costruita una diga di sbarramento attraverso il torrente nella gola detta del *Mulinar*. Tale diga avrebbe l'altezza di metri 40. A mezzo chilometro sotto la diga sorgerebbe, in territorio di Castelnuovo, la Centrale elettrica. La forza che si potrebbe trarre è di 666 cavalli.

Nella domanda di concessione è dichiarato che l'energia ricavabile da tale impianto servirà per la trazione elettrica lungo la ferrovia economica Spilimbergo-Gemona, con diramazione a Maniago. Si dice e si stampò che è stata richiesta al Governo, fin dallo scorso mese di ottobre, la concessione sulla base di un regolare progetto. Però circa al tracciato della ferrovia nulla si sa.

Speriamo che fra breve intorno a questo progetto, che interessa una vasta ed industre zona del nostro Friuli sia fatta una luce completa.

Per intanto a noi non rimane che ricordare il vecchio adagio: Se son rose, fioriranno.

TOLMEZZO.

Nuova latteria sociale.

Il 1° corr. mese venne inaugurata la nuova latteria sociale. Si deve all'iniziativa di diversi agricoltori, coadiuvati dal nostro zelante prof. d'Agricoltura Voglino se anche qui a Tolmezzo questa benefica istituzione che tanti vantaggi porta ai lavoratori dei campi, ha potuto metter piede. Conta ormai da 35 a 40 soci: ne è Presidente il signor Girolamo Schiavi, e segretario-cassiere il signor Pietro Brollo persone che dànno le migliori garanzie di sè.

Furono all'uopo adibiti i locali a pian terreno della casa al N. 2 della Via Giovanni di Tolmezzo, dove, con pratico criterio, per consigli del prof. Voglino venne costruito il fornello, e distribuiti gli utensili tutti occorrenti alla fabbricazione dei latticini, utensili in gran parte già stati adoperati dalla vecchia latteria che funzionava già una ventina d'anni fa.

Scevri di livore partigiano, salutiamo festanti questa nuova istituzione, sorta a beneficio del popolo, ed affidata a buone mani: e che auguriamo di cuore sorte migliore che non sia toccata all'antica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Orribile disgrazia.

L'altra mattina un contadino, certo Eugenio Trevisan d'anni 61 da Gleris, veniva verso S. Vito conducendo una armenta. Onde assicurarsi che la bestia non gli fuggisse, si era legata la corda attorno al polso. Strada facendo s'incontrarono in un carro. La bestia imbizzarzitasi, cominciò a spiccar salti, quindi presa la corsa, con le corna abbassate si slanciò contro il carro. Il Trevisan, che non poteva liberarsi causa la corda che aveva legata al polso, venne gettato sotto il carro, e le ruote gli passarono sopra. Immaginarsi la scena che ne seguì.

Il povero conduttore del carro aiutato da un contadino che in quel mentre passava, trasportò l'infelice nel nostro ospitale ove il medico dott. Vittorio Della Lena, visto il caso disperato mandò a chiamare i congiunti del Trevisan nonchè un sacerdote, quindi si accinse ad amputargli una gamba, ch'era completamente schiacciata.

Quando l'operazione era giunta al termine il povero Trevisan esalava l'ultimo respiro. Il dissanguamento l'aveva ucciso.

SEDILIS.

S. E. Mons. Arcivescovo tra noi.

Poichè i soliti cronisti di questi paraggi non hanno fatto cenno della visita di S. Ecc. Mons. Arcivescovo a questa Viceria, mi permetto io di dirne parola. — Desideratissimo, S. Ecc. giunse al confine della Vicaria circa le 4 della sera del 23 pass. V'erano nella sua carrozza il Vicario D. Valussi ed il R.mo Pievano di Tarcento; in una seconda carrozza il seguito. Era ad aspettarlo l'intera popolazione; e lo seguì fino in canonica tra lo sparo dei cannoni (sospeso poi per un disgraziato accidente), tra i gridi di «Evviva» sotto una serie ininterrotta di archi grandiosi, mentre dovunque pendevano bandiere e drappi alle finestre, e affisse ai muri scritte di W. Mons. Arcivescovo.

Ma il tempo già prima dubbioso, sul tardi fece pioggia insistente, e a notte e all'indomani continuamente burasca furiosa. E questo fu causa che S. Ecc. non potesse uscire di canonica ad ammirare il paesaggio incantevole. Ciò non tolse che S. Eccellenza si mostrasse di buon umore, ed i numerosi sacerdoti intervenuti nel mercordì, ad onta del tempaccio, hanno una volta dippiù gustata la giovialità dell'Arcivescovo.

Che dire delle funzioni in Chiesa? Furono dimezzate dal mal tempo. Tuttavia alla Benedizione col Venerabile impartita da S. Ecc. martedì sera, tutta questa gente intervenne; ed ebbe la ventura di ascoltare la parola del Pastore. All'indomani questi popolani, disposti durante un triduo di predicazione tenuta egregiamente da due padri stimatini di Gemona, si accostarono edificantemente a ricevere dalle mani dell'Arcivescovo la S. Comunione per il giubileo. Durante la S. Messa e la Comunione la «Schola cantorum» composta da fanciulli istruiti dal coop. D. L. Domenighini, cantò graziosamente dei motetti in canto fermo intramezzati dall'organo. Più tardi cresime. Al giovedì mattina S. Ecc. cantò, dopo la Messa il *Te Deum*, poi ancora amministrò la cresima, e più tardi, mentre ancora pioveva, scese a Udine in compagnia del Vicario.

Poichè l'Arcivescovo venne questa volta in forma privata, il Vicario ha dovuto mettere dell'impegno perchè la gente si mettesse a feste soverchie, con fuochi, illuminazione, bande ecc.; e vi è riuscito facendo intravedere la speranza che S. Ecc. tornerà ancora e a non lungo tempo, e in stagione migliore a visitare questo paese. Ciò che si augura anche il sottoscritto.

SALETTO DI RAACCOLANA.

Notizie in fascio.

— A curato di Saletto venne destinato D. Arturo Zanini già cappellano a Paularo. Il giorno 28 si fece ivi la festa della Madonna della Salute. Concorsero molti sacerdoti con grande soddisfazione di quei buoni abitanti che da tempo li desideravano. Predicò Mons. Moderiano di Pontebba: la processione fu ordinatissima.

— Anche qui il freddo è intenso variando da 1 a 4 sotto zero. Il sole non manda i suoi benefici raggi dal 20 ottobre, nè li manderà fino al 24 febbraio; fortuna che le legna ne fanno in parte l'officio!

— Da Chiusaforte sono in questi giorni partiti per i loro reggimenti quasi tutti tutti i militari adibiti alla costruzione del forte sopra Villanova.

— Quel badin — ritorneranno in primavera. — Ho sentito che l'instancabile Don Giacomo Solari abbia intenzione di riattivare quanto prima le rappresentazioni teatrali che l'anno scorso riportarono tante simpatie. I bravi attori certo non si faranno pregare, aspettandoli gli applausi dei compaesani; peccato che vi manchi, trovandosi ora a Trieste il carissimo ed intelligentissimo giovane signor Riccardo Rizzi.

SUBIT (ATTIMIS).

Barbaro omicidio.

Sabato otto, certi Turcutto Valentino e Giovanni, padre e figlio mugnai di qui, eransi recati in un campo di loro proprietà, per erigere un muro di confine onde dividere il loro campo da quello di certo Tomasino Giuseppe, agricoltore, pure di qui. Verso le dieci il Tomasino, onde attendere ad alcuni lavori campestri si recò nel campo, ed avvicinati i Turcutto chiese con quale permesso essi erigevano quel muro. I Turcutto risposero che essi non avevano bisogno del permesso di nessuno. Una parola tira l'altra ed i tre principiarono ad azzuffarsi. Uno dei Turcutto armatosi d'un grosso randello colpì violentemente al capo il Tomasino, stendendolo agonizzante al suolo, poscia i due fuggirono.

Il Valentino Turcuto entrò in paese e con vero cinismo si recò alla casa della moglie del morente dicendole:

— Andate a prendere vostro marito, perchè lo hanno colpito con una mazza.

La povera donna non ebbe il coraggio di recarsi sul luogo del delitto, ma pregò il cognato Antonio di recarvisi.

Questi accorse e trasportato a casa con tutte le cautele il disgraziato lo adagiò su di un letto in attesa del medico.

Il dott. Trivellata accorse prontamente e giudicò il caso gravissimo causa la probabile frattura del cranio.

Ordinò tutti i rimedi del caso deferendo il fatto all'autorità giudiziaria.

Il Tomasino Antonio si recò subito alla caserma dei carabinieri di Attimis a denunciare il fatto.

I Turcutto vista la mala parata ripararono oltre il confine.

L'infelice Tomasino dopo due giorni di straziante agonia spirò senza proferire una parola.

Per le constatazioni di legge è giunto il pretore di Cividale.

DOGNA.

Feste per l'Immacolata.

Come chiusura delle feste dell'Immacolata, Domenica 11 del corr. mese si celebrerà a Dogna una festa straordinaria. Fu fissata la data dell'11 perchè possano concorrere anche i fedeli degli altri paesi del Canal del Ferro. L'Immagine che si venera nella chiesa parrocchiale di Dogna viene sotto il titolo di nostra Signora di Louders, quindi si è che la festa oltre ad aver per iscopo l'onore di Maria e ringraziamenti ai benefici ricevuti, sarà pure di impetrazione alla Miracolosa di Lourdes perchè si degni benedire le nostre popolazioni e profondere su di esse quelle tante grazie che ci sono necessarie specie in questi tempi di corruzioni e miserie. Durante la s. Messa che incomincierà alle ore 10 1¼ si terrà un discorso di circostanza, la solenne processione avrà luogo alle 1 1½ pom.

Dati i preparativi che si fanno si spera che la festa riesca solenne.

TAIPANA.

Festa religiosa.

Taipana non vuole essere la meno degli altri paesi nell'esternare i suoi sentimenti di fede e di pietà. Ce ne da una prova il programma delle feste che si svolgeranno nel giorno dell'Immacolata.

La mattina mons. Prelato di Nimis benedirà il vesillo dell'associazione giovani che conta molti ascritti ed è promettentissima. Lo stesso mons. rivolgerà brevi parole di circostanza ai giovani per animarli sempre più ad una vita veramente cristiana. Al Vangelo farà tenuto il discorso in onore dell'Immacolata.

La sera ci sarà la processione accompagnata dalla banda cattolica di Nimis che dopo la funzione sarà anche concerto.

Sull'imbrunire il nostro circolo filodrammatico farà una rappresentazione che certo non smentirà la nota abilità degli attori ormai progetti. Finalmente la festa si chiuderà con uno spettacolo pirotecnico allestito dall'*artista* Turini di Tarcento. Per completare la cronaca devo aggiungere che la novena di preparazione si fa come pompa insolita e che ogni sera il cappellano ci dispensa la sua calda ed affascinante parola.

POZZUOLO.

Il cinquantennario dell'Immacolata.

Preceduta da un triduo di preci e cori, da un fervorino del M. R. Don Ettore Fanna cap. di Risano e dalla benedizione col Santissimo, domenica 4 corr. Pozzuolo celebrò la festa giubilare della Vergine Immacolata.

Oltrechè pei ricchi addobbi della Chiesa, il vasto coro, sul cui altare era posta la statua di Maria Ausiliatrice, si presentava a dirittura di maestosa imponenza mercè dei festoni offerti da benemerita famiglia del paese, i quali con graziosi intrecci si stendevano giù dall'alto soffitto. — E taccio il numero dei ceri e dei fiori.

Com'era stato annunciato, S. E. R.ma Mons. nostro Arcivescovo verso le ore 9 arrivò in paese, e questa banda musicale lo accompagnò alla canonica. Subito ebbe luogo in chiesa l'amministrazione della S. Cresima ad oltre cento convenuti: quindi Sua Eccellenza assistette pontificalmente alla messa solenne. Oh, il benedetto poi fuori di Chiesa! Pontefice ammirato nel tempio, è il padre adorato per la contrada.

E l'esito delle funzioni? Dico in breve. Non mancarono gli opportuni sacerdoti pel decoro: alla vespertina pontificò direttamente Sua Eccellenza, chiudendo colla benedizione del Santissimo: e l'or-

chestra accompagnata da strumenti di corda eseguì da mane a sera tutta roba del m.° Jacopo Tomadini, ed a meraviglia basti dire che nelle singole mansioni era diretta dai ben noti maestri don Ubaldo Placereani, Raffaello Tomadini e Giacomo Verza; e li ebbe contenti.

TRICESIMO.

Sacra missione.

Domenica ebbero termine in questa importante parrocchia i s. esercizi sostenuti dal Rev.mo Padre Autonioli; il quale con parola calda, persuasiva, conquise il numerosissimo uditorio e lo incitò alla riforma dei buoni costumi, quali si addicono ad un vero cristiano. Grandissimo il numero delle comunioni, ottomila (8000) fatte con molta divozione.

Alla messa solenne celebrata ieri dal Padre stesso in rito Ambrosiano, nuovo in Friuli, produsse sull'animo dei fedeli un senso di grande ammirazione. Alla predica di chiusa, il nostro superbo tempio presentava uno spettacolo imponente per l'affluenza grandissima degli intervenuti. Su ogni volto trapariva il segno della gioia della consolazione per la vera pace degli amanti di Cristo. Oh! che il frutto spirituale ottenuto in questi santi e memorandi giorni abbia ad essere duraturo e sorgente di opere buone!

Non istarò qui a descrivervi il grande plebiscito d'affetto fatto al Padre Predicatore all'atto della sua partenza: vi dirò solo che tutto il popolo Tricesimano piangendo e salutando accompagnò quel santo uomo di Dio fino al confine di Tricesimo; e che il suo distacco lasciò in tutti noi intensa commozione, profondissimo, inesprimibile rammarico.

All'illustre e distinto ministro del Signore i nostri vivissimi ringraziamenti e rinnovati saluti assieme ai fervidi auguri di rivederlo ancora tra noi.

Anche al Rev.mo Don Isidoro Buttò nostro Pievano, vada il sentimento di viva gratitudine della intera popolazione per l'opera sua in prò del bene spirituale.

FAGAGNA.

Il collaude del nostro organo.

I Sottoscritti, gentilmente invitati a collaudare l'organo nuovo posto nella Chiesa Comparrocchiale di S. Giacomo dalla Fabbrica B. Zanin di Camino (Codroipo) dopo d'aver suonato ed esaminato il detto organo, dichiarano coscienziosamente di averlo trovato perfetto sotto ogni rapporto.

La meccanica è lavorata con solidità, precisione ed eleganza; il materiale impiegato è di ottima qualità.

Nella parte fonica, assai buona, il sig. Zanin ha seguito le tradizioni dell'arte organaria italiana, dotando l'organo di due ripieni pastosi ed insieme robusti, e di altri riuscitissimi registri, tra i quali emergono, per bellezza di timbro, il Flauto e la Fugara, e per delicatezza la Viola la Voce Celeste e la Dulciana.

Senza entrare in altri dettagli, sono sono ben lieti di esprimere la loro completa soddisfazione per le ottime qualità riscontrate nello strumento, constatando pure che l'organo, così meritatamente premiato colla massima onorificenza all'Esposizione di Udine, nel nuovo ambiente mette ancor meglio in evidenza i suoi pregi

Nel mentre presentano le più vive congratulazioni alla Fabbriceria ed alla popolazione di Fagagna per la nuova e squisita opera d'arte che decora la loro Chiesa, si fanno dovere di rendere pubblica testimonianza alla valentia del Fabbricatore sig. B. Zanin.

Fagagna, 23 Ottobre 1904.

Oreste Ravanello — *Vittorio Franz* — *Gio. Batta Cossetti* — *Tessitori* Sac. *Giuseppe* — Can. *Tessitori* — *Trinko* Sac. *Giovannii*

TALMASSONS.

La Pasqua dell' Immacolata

Dal 26 ottobre ad oggi abbiamo avuto in ciascuna Villa di questa parrocchia solenni funzioni per la ricorrenza del Giubileo Mariano. Predicarono Mons. Liva a Paradiso, D. Giandomenico Cramazzi a Torsa, D. Pio Zorzi a Flumignano e Santandrat, D. Ermenegildo Bulian a Talmassons, e dappertutto Iddio benedisse le fatiche dei suoi ministri così che la celebrazione di questo Giubileo può chiamarsi bene *la Pasqua dell' Immacolata*, perchè di fatto ne profittarono tutti quelli che fanno Pasqua.

Gli altri pochi.... Dio benedetto per l'intercessione della Madonna ne abbia pietà. E Dio pure rimuneri largamente quelli che con tanto zelo si prestarono all'opera santa.

CAMINO DI CODROIPO.

Visita poco gradita.

Era da parrecchio tempo che in questi contorni gironzava una compagnia di nomadi dalle faccie da giudei, detti comunemente *zingari*. Molti in proposito erano i lagni fatti dalle famiglie, cui veniano sottratte anitre, galline, legna vestiti; e talora con impertinenza pressante onde esigere quello che dimondavano. Ci consta peraltro che l'autorità con saggezza e a ragione abbia provveduto onde fargli sgombrare da questi paesi già ad oltranza stanchi della loro presenza. Così dovrebbe farsi dapertutto per opporsi a quello sconcio vagabondaggio di gente fannullona, e disturbatrice della quiete domestica.

AVVISO.

A coloro che ci domandano se il *Piccolo Croeiato* avrà miglioramenti per l'anno venturo, rispondiamo di *sì*. E' nostra intenzione di rendere questo giornale il più ben fatto di tutti i giornali popolari settimanali d'Italia, in modo che i nostri abbonati restino contenti di aver speso, dopo l'anno, quella *palanca* — o poco più — al mese per l'abbonamento.

Nel prossimo numero esporremo il programma.

La salute della Duchessa d'Aosta

Si ha da Torino che lo stato di salute della duchessa d'Aosta, è aggravatissimo. Il duca d'Aosta si recò personalmente l'altro ieri dal Can.co Allamani a ordinare un triduo solenne alla Vergine della Consolata. Raccomandò che tutte le messe dette in questi giorni nel Santuario, vengano applicate per la guarigione della Duchessa. Il triduo cominciò alle 17.15 di ieri e vi intervennero sedendo in appositi banchi il duca con i figli principi Amedeo e Aimone.

Il duca, dopo d'aver lungamente pregato all'altare della Vergine, volle ancora scendere nella cappella sotterranea ove si trattenne alcuni istanti in profonda preghiera. Appariva estremamente commosso ed agitato.

L'altra sera il Cardinale Arcivescovo ha inviato ai parroci ed ai rettori delle chiese di Torino il seguente comunicato; «Il Cardinale arcivescovo raccomanda a tutti i parroci e rettori delle chiese di Torino di aggiungere per tre giorni nella benedizione del SS. Sacramento l'orazione *pro infirmis*, affine di ottenere dal buon Dio la salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta benefattrice insigne dei nostri poveri e delle opere pie della città».

La Corona preziosa

Domenica passata il Santo Padre — dopo terminata la presentazione dei congressisti venuti a Roma pel Congresso Mariano ha proceduto alla benedizione della Corona delle 12 stelle, assistito dai Mons.ri Reggi e Marzolini, Ciacci e Carinci Cerimonieri pontifici.

S. S. ha proferito le formole della benedizione, e quindi si è trattenuto ad ammirare la splendida e preziosa corona che ha un valore di lire 150 mila.

Dopo S. S. salutato da vivissimi applausi si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Terminata l'udienza, nella sala Capitolare del Capitolo Vaticano, ha avuto luogo la consegna della corona al Capitolo da parte della Commissione esecutiva. Erano presenti i Cardinali Componenti la Commissione, i membri del Comitato esecutivo del Circolo dell'Immacolata.

Mons. Spezza, segretario del Capitolo, ha dato lettura del rogito, che è stato firmato da tutti i presenti.

La corona venne subito collocata nello splendido ed immenso quadro di mosaico rappresentante l'Immacolata, che trovasi nella Cappella del Coro, e che verrà scoperta alla presenza del Papa il giorno della festa dell'Immacolata.

Il quadro fu ricoperto da amplissimo cortinaggio di damasco bianco, il quale poi sarà adibito per farne pianete per le chiese povere.

Fate il vostro dovere

Agli operai che all'Estero ebbero il *Piccolo Crociato* facciamo viva raccomandazione di pagare la spesa dei francobolli.

A tutti gli abbonati che sono in debito raccomandiamo di fare il proprio dovere.

L'Amministratore.

IN GIRO PEL MONDO

Venti persone avvelanate.

Nel villaggio di Kotelinski presso Kieff venti persone che, durante una festa nuziale, avevano bevuto acquavite, ammalarono e morirono fra gli atroci spasimi.

Neve e miseria in Spagna

In tutto il paese infuriò di Madrid una tempesta di neve, che causò parecchie disgrazie. Oltre ventimila persone sono disoccupate. Il re e le autorità inviarono soccorsi; anche i giornali aprirono sottoscrizioni.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo della 2.ª decade di novembre: Nell'Italia superiore e centrale è stata questa una decade prevatentamente fredda e asciutta, propizia ai lavori campestri autunnali ed all'uso dei pascoli da parte del bestiame; di queste condizioni si giovarono pure i campi di quei luoghi dove i bruchi erano comparsi in maggior quantità; ma l'olio e specie il frumento hanno bisogno d'acqua. Nel Mezzogiorno invece e particolarmente in Sicilia il tempo costante ha turbato qua e là la regolare prosecuzione delle semine. In generale lo stato delle varie colture è soddisfacente.

Incomincia la raccolta delle olive e continua quella delle ghiande i cui risultati sono già accennati nelle decadi precedenti. Gli aranci si avvicinano un po' dappertutto alla maturazione.

Un grave ferimento.

Giovedì otto riparava all'ospitale ove veniva accolto d'urgenza, il muratore Giuseppe Mariano, fu Giovanni, da Beivars. Il disgraziato presentava diverse gravi ferite al torace. Interrogato, disse, che trovandosi assieme a certo Cesare, del quale non sa il cognome, soprannominato *Claudio*, tagliapietra da Feletto, nel caffè «Giovanni d'Udine» in via Gemona disputò con lui per cause futilissime. Usciti nella strada il *Claudio* estratto un coltello lo colpiva ripetutamente quindi montato in bicicletta si dava alla fuga.

Venerdì il Mariano venne interrogato dal delegato Abrescia.

Il feritore non venne peranco identificato.

Precipita dalle scale e muore.

L'altra mattina certa Maria Spangaro ved. Cattarossi, d'anni 80, abitante in via Cicogna al n. 24, nello scendere le scale precipitò al basso, battendo la testa sull'impiantito. Al tonfo accorsero certi Salvadori e Bulfoni che raccolta l'infelice, che non dava segno di vita la portarono nella sua camera e mandarono per il medico.

Giunto il dott. Borghese non potè che constatare il decesso, avvenuto per commozione cerebrale.

L'incidente ferrov. di Rovigo

Cinque vagoni frantumati.

— 30,000 lire di danni.

Martedì notte a Rovigo verso la una il treno merci N. 4837 diretto a Bologna, giunto al casello 78, presso Rovigo, causa la fitta nebbia investiva le due macchine in movimento 4537 e 1062, frantumando cinque carri di merci, con un danno di circa 30,000 lire.

Malgrado l'incidente ferroviario sia avvenuto a ora molto tarda, pure la notizia si sparse in un baleno per la città.

Accorsero sul luogo il capostazione di Rovigo e il maresciallo dei carabinieri.

Nessuna vittima — Le cause.

Il treno merci 4837 partito in orario dalla stazione di Padova si dirigeva alla stazione di Bologna, dove avrebbe dovuto giungere alle 4 ant.

Giunto al casello n. 78 presso la stazione di Rovigo, il treno avrebbe dovuto fermarsi al disco consuetudinale, ma stante la nebbia fittissima (non ci si vedev ad un metro di distanza) il disco non fu veduto ed il treno passò oltre, ed andò a cozzare contro due macchine che facevano movimenti. L'urto fu terribile: cinque vagoni, di cui tre erano carichi di zucchero si rovesciarono e frantumarono formando una catasta di legno inservibile.

Nessuna disgrazia al personale.

L' inchiesta.

Nello scontro, fortunatamente nessuna disgrazia è avvenuta a persone; soltanto il fuochista del treno investitore ha delle leggere escoriazioni ad una mano.

Venne iniziata un'inchiesta affidandone l'incarico al cav. Gullini capomovimento di Venezia.

I lavori di sgombro sono stati subito iniziati e la linea è quasi sgombra.

Rinvenimento.

Giacomuzzi Antonio, di Colloredo di Prato, sulla strada che mette a Pasian di Prato rinvenne un sacco con entro varii oggetti.

Chi l'ha perduto sa a chi rivolgersi.

CORTE D'ASSISE

Sabato della scorsa settimana si è chiusa la sessione della Corte d'Assise.

I processi tenuti in questa sessione sono i seguenti:

I. Contro Giuseppe Zavatta di Ferdinando d'anni 13, e Giovanni Villalta di Pietro, d'anni 13, entrambi dimoranti in via Grazzano accusati di violenza carnale a danno della ragazzina Anna Del Cont, d'anni 12.

La Corte condanna il primo a 15 mesi di reclusione ed il secondo viene assolto.

II. Contro Valentino Fabbro fu Antonio d'anni 56 da Pasian Schiavonesco, imputato d'aver percosso certo Zanuin Giovanni causandogli la perdita di un occhio. Viene condannato a un anno e otto mesi di reclusione.

III. Contro Ponte Domenico, d'anni 12, di Forgaria, accusato di aver lanciato un sasso contro la madre Angela Domenica, producendogli una ferita, che fu causa della di lei morte, più di maltrattamenti ai famigliari. In base alle risultanze processuali viene assolto.

IV. Contro Ganzini Angelo, di G. B, d'anni 19, da Grions (Sedegliano), imputato d'aver esploso un colpo di fucile, contro Ganzini Angelo fu Sebastiano, a fine di ucciderlo, producendogli solo delle ferite guarite in giorni 17. Il Ganzini viene condannato a tre mesi e giorni 20 di reclusione.

V. Contro Malacrida Emilio fu Federico, d'anni 21, da Udine, accusato di appicato incendio e di furto, che viene condannato a 5 anni ed 11 mesi di reclusione.

VI. Contro Gasparo dott. Giacomo fu Giacomo, notaio di Pordenone e Pipoli Augusta-Basso, contadina di Aviano, imputati di falso. Essendo emersa la loro innocenza furono assolti.

VII. Contro i fratelli Giovanni e Antonio Cocetta di Bicinicco, accusati di rapina in danno di Giuseppe di Blas carradore. La Corte assolve gli imputati.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Il lavoro che dobbiamo fare

Quest'anno abbiamo vinto nelle elezioni amministrative; abbiamo fatto vincere nelle elezioni politiche. Mediante la nostra cooperazione gli uomini della rivoluzione, gli uomini che riempiono di parole il povero lavoratore per renderlo schiavo delle loro ambizioni, sono stati sbaragliati. Ma non dobbiamo contentarci di queste vittorie; ad altre, e più importanti, noi dobbiamo prepararci. E il modo di prepararci è di accrescere le nostre file con nuovi elettori dei nostri. Queste battaglie si combattono con la *scheda*; bisogna quindi arricchirci di *schede*, cioè arricchirci di elettori.

E il tempo propizio per questa raccolta è precisamente questo che viene adesso: il dicembre. Dal 15 al 31 dicembre infatti si apre il tempo delle iscrizioni. All'opera dunque tutti, quanti siete amanti del civile progresso, della sicurezza della patria, del benessere del lavoratore, della integrità della religione — all'opera per trovare tra i vostri amici e conoscenti nuove *schede*, vale a dire nuove armi per le future battaglie e per le future vittorie!

Qui vi diamo uno specchietto, dove potete vedere quale dei vostri amici e conoscenti abbia diritto di essere elettore.

Elettore amministrativo.

Per essere iscritto nelle liste amministrative occorre:

1. Avere compiuto i 21 anni o compierli prima del 15 maggio 1904;
2. Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;
3. Avere **uno** dei seguenti requisiti:

a) **essere iscritto nelle liste politiche;**

b) *oppure* **pagare una tassa diretta** qualsiasi o sui terreni o sui fabbricati, o sulla ricchezza mobile.

Nota. — La contribuzione può essere anche di pochi centesimi: tale condizione è molto importante specie per le « Casse Rurali » i cui membri tutti possono per essa divenire elettori, poichè la legge riconosce che la quota di ricchezza mobile pagata da società commerciali in nome collettivo sarà nello stabilire il censo elettorale ugualmente ripartita fra gli interessati.

c) *oppure* **pagare almeno L. 5 all'anno di tasse comunali,** anche cumulativamente, p. e. per tassa di famiglia o fuocatico, o sul valore locativo, o sul bestiame, o sui domestici, o sulle vetture, o sugli esercizii e sulle rivendite, allegando la relativa bolletta di pagamento:

d) *oppure* **pagare una pigione annua** (per casa, bottega, magazzino ecc. ecc.), non minore di

L. **20**	pei comuni inferiori			ai	**1000**	abitanti
» **50**	»	» da	**1000**	ai	**2500**	»
» **100**	»	» da	**2500**	ai	**15000**	»
» **130**	»	» da	**10000**	ai	**50000**	»

presentando la scrittura o il contratto verbale d'affitto registrato;

e) *oppure* **tenere in affitto o mezzadria** beni stabili di qualunque specie (campi, case ecc.) colpiti da un'imposta diretta qualunque non minore di lire 15.

Nota. — Coloro che si trovano in uno dei casi contemplati alle lettere *b, d, e,* debbono però pagare la contribuzione che li colloca fra gli elettori *almeno da sei mesi*; e coloro che pagano una tassa comunale (vedi lettera *c*) devono giustificare tale contribuzione con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente (quietanza dell'esattore).

Per la condizione alla lettera *a*) occorre avere la residenza nel Comune da sei mesi ed eleggervi il domicilio elettorale.

Per le condizioni *b, c, d, e,* occorre la prova di saper leggere e scrivere, davanti a un notaio e a tre testimoni la seguente domanda, senza aiuto di dettatura o di copia.

Onor. Giunta Municipale di . . . . .

Io sottoscritto figlio di . . . . anni . . . abitante in via . . . domando di essere iscritto nelle liste elettorali, perchè pago . . . . .

(*data*) (*firma*)

I **perchè** variano a seconda del titolo; e quindi si potrà dire:

perchè pago L. 100 per pigione,
perchè pago L. 5 (o più) di tassa di famiglia,
perchè pago L. 5 (o più) di tassa sugli esercizi e rivendite,
perchè pago L. 1 (o più) di imposta prediale,
perchè pago L. 1 (o più) di ricchezza mobile,
perchè lavoro a mezzadria un fondo, come dall'unito contratto verbale, ecc. ecc.

Queste sono le principali condizioni per divenire elettori.

Però una vedova la quale paghi la contribuzione richiesta per l'elettorato o un padre che non sappia leggere nè scrivere e pure paghi la contribuzione suddetta, possono delegare l'esercizio dei diritti elettorali a uno dei proprii figli, purchè questi abbia, s'intende, i requisiti richiesti ai n. 1 e 2.

Elettore politico.

E' questo un lavoro nuovo che i cattolici **devono** fare. Finora essi si occupavano solo delle liste *amministrative,* perchè andavano a votare solo nelle elezioni comunali o provinciali; ma adesso **devono** occuparsi anche delle liste politiche, per essere pronti ad affrontare anche questa battaglia, come l'hanno affrontata nelle passate elezioni.

Perciò quanti dei cattolici che hanno diritto di essere elettori politici e non si sono curati di questo diritto contentandosi del diritto amministrativo — **devono** adesso ottenere anche questo, facendosi iscrivere nelle liste politiche.

Per essere poi iscritti anche in queste, occorre:

1. Avere 21 anni;
2. Essere cittadino italiano;
3. Presentare o l'attestato scolastico pubblico di aver superata la terza elementare;

Nota. — Tale certificato è rilasciato dal maestro comunale e controfirmato dall'ispettore scolastico, e se il comune è fuori della provincia, anche dal Provveditore agli studi.

oppure il certificato di aver sostenuto con un buon esito l'esame davanti al Pretore.

Nota. — L'esame è facilissimo: lo *scritto* consiste in un dettato o in un piccolo componimento (racconto o lettura); l'*orale* riguarda le notizie più elementari sulle quattro operazioni aritmetiche, sul sistema metrico decimale e sull'organizzazione dei Consigli comunali e della Camera dei deputati. Per preparare gli esaminandi basta aprire per alcune sere presso le Associazioni cattoliche una piccola scuola elettorale nella quale può insegnare lo stesso presidente o l'assistente ecclesiastico o altra persona un po' istruita.

oppure il congedo militare di servizio prestato per due anni almeno.

Nota. — Coloro che sono stati congedati dopo il luglio del 1894 dovranno allegare alla loro domanda il certificato rilasciato appositamente dal comandante del corpo, che attesti d'aver seguite le scuole reggimentali: coloro che furono congedati prima del '94 basta che alleghino il congedo militare dal quale risulti che sanno leggere e scrivere ed hanno frequentate le scuole.

Per essere iscritto nelle elezioni politiche non basta però avere 21 anno, essere cittadino italiano, avere il certificato di saper leggere e scrivere; bisogna anche:

1. Che paghi annualmente per imposte dirette — prediale — una somma non minore di lire 19.80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale;

2. *oppure* che sia affittuale di fondi, pei quali paghi un fitto non inferiore di lire 500;

3 *oppure* che sia affittuale di fondi a mezzadria, pei quali fondi il padrone paghi una prediale non minore di lire 80, compresa la sovraimposta prov.;

4. *oppure* che paghi per la casa di abitazione, per magazzini, esercizii ecc. un fitto annuo non minore di:

lire 150 nei comuni che hanno meno di 2500 abitanti;
lire 200 nei comuni da 2500 a 10 mila abitanti;
lire 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila abitanti.

Vi è dunque differenza, riguardo al censo, tra l'elettore politico e l'elettore amministrativo. Poichè « tutti gli elettori politici sono *di diritto* anche elettori amministrativi; ma non tutti gli elettori amministrativi possono essere anche elettori politici ». Di fatti mentre per l'elettorato amministrativo basta pagare un tributo diretto qualsiasi, anche di un centesimo, per il politico occorre pagare un tributo diretto annuo di lire 19.80.

Mentre i fittaiuoli di un fondo colpito da 15 lire di imposta diretta, possono essere elettori amministrativi, essi non possono essere elettori politici se il fondo ad essi affittato non è colpito da un'imposta diretta di lire 500.

Mentre un colono può essere elettore amministrativo se il padrone paga sul fondo lire 15 d'imposta, lo stesso non potrebbe essere elettore politico se il padrone non ne pagasse 80.

AVVISO

L'Ufficio del *Segretariato del Popolo* — Vicolo di Prampero, n. 4 — si mette a disposizione di coloro che volessero maggiori spiegazioni.

Ugualmente si mette a disposizione anche il giornale. Basta inviare cartolina con la esposizione del caso.

Udine, Tip. del Crociato.